

«Sono la ministra di tutti»: Kyenge incanta gli studenti

Teatro Rossini pieno per la cerimonia degli attestati di cittadinanza onoraria: magliette azzurre in regalo

di **ALESSANDRO MAZZANTI**

L'EPOCA che cambia, come al solito, la vedi dai particolari, e ieri il "quadro" giusto da guardare era quello nella sala pranzo dell'Alberghiero: il primo ministro di colore della storia della Repubblica italiana, Cécil Kyenge, seduta al centro della grande tavola, tutti gli altri che le ruotano intorno: il preside della scuola Guerrino Ottaviani, i vari funzionari di Confersercenti, e tra gli altri commensali altre 8 persone di colore, tra studenti dell'Alberghiero e parenti della ministra (c'è la sorella Kapyra, le figlie di lei e la figlia della ministra, Maisha). L'epoca che cambia la vedi anche nel menù: «l'abbraccio interculturale» tra i due brodetti, uno, solito, qualcuno direbbe banale, fatto col pesce dell'Adriatico, e l'altro fatto col pesce persico, e il prezzemolo africano congelato, che, assicura lo chef, «ha le foglie più grandi».

INUTILE che Forza nuova attacchi i manifesti con le mani insanguinate («l'immigrazione uccide») dietro al teatro Rossini, inutile che la Lega nord arrivi (tardi, sparuta ed emarginata in piazza del Popolo) a protestare contro la visita del ministro che è «a favore della poligamia». Tra i colori del futuro, anche ai vertici di palazzo Chigi, c'è pure il nero, piaccia o no. Il presidente della Provincia Matteo Ricci organizza un evento — la cittadinanza onoraria italiana ai ragazzi delle scuole pesaresi figli di genitori stranieri ma nati in Italia — selezionando un alfabeto primario, di base: le nazioni, le scuole, le famiglie, i ragazzi. Poi le associazioni di categoria e alla fine c'è perfino la passeggiata della ministra all'Ipercoop, dove lavorava la sorella, ora in aspettativa, perchè collabora, spesso a Roma, con il ministro stesso.

ORE 10 E 40, Maisha, la figlia ventenne del ministro per l'Integrazione, è lì davanti al teatro Rossini che aspetta l'arrivo della Pasat grigia che fa da scorta alla madre, con la cugina Iris, la figlia di Kapyra, che studia il cinese. Alle 11 e 20 arriva la ministra. Applauso in strada. Breve colloquio con i giornalisti, prima di entrare: «La poligamia non la rinnego, vengo da una famiglia che la praticava, ma questo non vuol dire condivi-

derla». «Lo ius soli? Ci sono già 20 proposte di legge in parlamento, il mio compito era attivare tutto ciò». «Dobbiamo eliminare la paura dell'altro, andare oltre il muro della paura». E poi rivolta ai ragazzi in platea: «Questo paese vi appartiene, voi appartenente a questo paese. Il problema non è il multiculturalismo, ma la mancanza di cultura».

INNO di Mameli. Poi inizia la cerimonia della consegna degli attestati di cittadinanza onoraria ai circa 80 ragazzi ancora stranieri per la legge ma nati in Italia. Frequentano tantissime scuole di Pesaro: Pirandello, Alighieri, Olivieri, Marconi, Benelli, Branca, Mamiari, Bramante. Il discorso di Matteo Ricci: «Un milione e mezzo di minorenni stranieri, in Italia, che non sono italiani solo per la legge. Eppure cantano l'inno meglio dei miei figli. Abbiamo bisogno di cambiare, partendo dall'energia dei giovani». La consegna delle magliette azzurre con scritto «Italia». Poi la visita della ministra al Mengaroni. Nell'aula 64, quella dove studia la nipote Sharon, dedicata a foto e cinema, le fanno vedere un filmato fatto e recitato dai ragazzi dell'istituto. Poi l'omaggio musicale della scuola, con i bonghi e i tamburi che richiamano tanto i ritmi africani. La ministra è una che incontra simpatia, una della provincia media italiana, che pare lontana dalla casta e dai palazzi romani. La figlia Maisha dice che gira con la scorta solo quando è con la mamma, e le sorelle della ministra dicono che quando Cécil le ha chiamate per dirle che era diventata ministro pensavano a uno scherzo. E l'arrivo della ministra ha fatto raccogliere ieri anche altre persone di colore residenti in provincia: ad esempio la moglie del sindaco di Monte Cerignone, Davide Giorgini, che si chiama Aziza Nzingula, anche lei del Congo. Poi una nigeriana, senza lavoro e senza cittadinanza.

«La cucina è come la musica, universale, il meticcio inizia da qui», dice la ministra Kyenge prima di andare via con la scorta. Il voto della giuria al brodetto è stato molto diplomatico: 13 voti pari. Ma tutti sapevano che quello più buono era quello africano. Più nuovo. Più pepato. E forse sapeva più di futuro.

POLIGAMIA?

«Vengo da una famiglia che la praticava. Ma questo non vuol dire che condivido»

IL GIORNO DI CECIL

«A PESARO MI SENTO COME A CASA»

QUESTA LA FRASE DETTA DAL MINISTRO A CHI LE CHIEDEVA COME MAI ERA VENUTA A PESARO: DOVE TRA L'ALTRO LA "TRASCINANO" ANCHE LA SORELLA KOPYA E LE NIPOTI

www.ecostampa.it

Il discorso al Mengaroni:
«Sono per l'interazione, oltre che per l'integrazione»
Piatto di ceramica in dono



SORELLE E AMICHE IN ATTESA Da destra Natalie, un'amica, Kopya, un'altra amica: la prima e la terza sono le sorelle di Cécil



CITTADINI ONORARI
L'attestato a uno dei tanti ragazzi stranieri nati in Italia ma non ancora italiani



L'ATTESA DAVANTI AL ROSSINI
Le classi prima dell'arrivo del ministro. a destra, il teatro pieno mentre viene cantato l'inno di Mameli

MAMMA E FIGLIA
Il ministro con la figlia 21enne, che studia moda a Rimini



AMICIZIA
Albania e Italia insieme sul palco del rossini. Lui si chiama Didi Jurgen, lei Anna Luna lavarone



IN DONO UNA PARANANZA
La Kyenge tra Ilva Sartini e il preside Ottaviani. Sotto, le classi dell'Alberghiero che hanno cucinato e alcune studentesse dell'Alberghiero. Per la Fondazione, era presente Marco Cangiotti



POLIGAMIA?

«Vengo da una famiglia
che la praticava. Ma questo
non vuol dire che condivido»

